

In questi ultimissimi anni tante famiglie si sono rivolte al Centro di Ascolto della Parrocchia Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa per cercare aiuto. La crisi economica e la perdita del posto di lavoro, unica fonte di reddito di molte famiglie del quartiere Stadera dove è ubicata la Parrocchia, ha spinto molti a chiedere un sostentamento, un prestito, un aiuto per far fronte semplicemente alla quotidianità del vivere.

Pagamento di bollette della luce e del gas, affitti da pagare, spese da sostenere e lavoro sono le maggiori richieste che ogni giorno vengono rivolte agli operatori del Centro di Ascolto che, con pochi mezzi, cercano di fermare uno "tzumani" di nuova e crescente povertà.

Questa situazione, comune per molte parrocchie, ha portato il Consiglio Pastorale parrocchiale a riflettere su quanto accadeva: sia sull'impossibilità di sostenere, a livello economico, tutte le richieste che sulla correttezza di una "carità assistenzialista" dove operano un soggetto attivo, la Parrocchia con il suo dare, ed un soggetto passivo, l'adulto in difficoltà con il suo ricevere.

Cosa fare? Consci che comunque una risposta bisognava darla, nel Luglio del 2012 fu costituita una associazione chiamata "Alveare". Scopo dell'Associazione è quello di aiutare economicamente le famiglie ed in generale tutte le persone in difficoltà, ma non come "soggetti passivi" ma bensì come "soggetti attivi" capaci di mettere la loro professionalità al servizio della collettività attraverso lo svolgimento di "lavori socialmente utili", come ad esempio il recupero del decoro urbano del nostro quartiere.

Questo perché non è solo una questione economica.

La perdita del posto di lavoro non è solamente la perdita dello stipendio, ma più frequentemente ha dei risvolti ancor più drammatici: la disgregazione familiare, la perdita della propria autostima, l'isolamento sociale, il senso di inutilità, lo smarrimento del proprio orizzonte, della propria esistenza, della propria dignità. Si può quindi comprendere che il lato economico, seppur necessario per una concretezza quotidiana, non è l'emergenza primaria.

Non basta essere dei "bancomat della carità" per risolvere i problemi delle famiglie e dell'uomo, ma è necessario ricostruire l'uomo sfiduciato partendo dall'uomo stesso, da ciò che ha dentro e che non gli è stato tolto, ma solo accantonato.

Con il denaro via via raccolto dall'Associazione grazie alle offerte di molti, si è pensato di dare dei piccoli contributi mediante "voucher Inps del lavoro" per recuperare il decoro urbano della nostra zona, forti dell'idea che il recupero dell'uomo passi anche attraverso la bellezza del luogo dove "abita".

Ed ecco che partendo da una attività umile come quella della pulizia dei marciapiedi o la rimozione dei graffiti dalle facciate delle case, si è generata una catena di solidarietà e di riconoscimenti insperati.

Le persone che erano diventati fantasmi a seguito della perdita del lavoro e quindi di una mancanza di ruolo sociale, hanno cessato di esserlo grazie ai riconoscimenti degli abitanti del nostro quartiere che hanno reagito positivamente a tale iniziativa sostenendo l'Associazione con le offerte, ma soprattutto circondando gli operatori dell'Alveare con gesti di affetto e di plauso per la loro opera.

Bastano pochi gesti, poche parole per ridare coraggio e dignità ad una persona.

All'interno dell'Alveare si sono create relazioni grazie alle quali adulti che vivevano in una sorta di isolamento si sono sentiti chiamare per nome, riconosciuti e accettati per quelli che sono e per quanto possono fare e dare.

E anche all'interno della nostra Comunità si sono create nuove relazioni: l'Alveare è stata ed è per noi l'occasione di sperimentare e di vivere l'aiuto fraterno in una dimensione nuova, non distaccata ed impersonale come spesso capita, ma concreta avendo ben presente il nome e la storia delle persone che vengono aiutate: le famiglie in aiuto di altre famiglie.

Grazie a questa esperienza chi aveva perso il lavoro ha scoperto che poteva fare qualcosa, che poteva dare anche lui un contributo per gli altri in questo momento così difficile, che si può dare e non solo ricevere, che si può essere sempre e comunque solidali e che non è vero che non si ha nulla da offrire ma anzi, paradossalmente, che non avendo nulla si può dare tutto.

Certamente l'Associazione Alveare non ha la pretesa di risolvere in modo definitivo le varie e difficili situazioni, ma può ridare fiducia rimettendo in moto un motore spento da tanto tempo.

L'esperienza della perdita del posto di lavoro si può trasformare in una occasione di riflessione della propria vita e di un cambiamento di rotta, di un aggiustamento del proprio cammino scoprendo magari che fino ad allora si aveva viaggiato per inerzia.